

Italia stangata



Chiusura della Cassa depositi e prestiti 910 miliardi di tagli ai bilanci del 1992 Critiche di Anci e Lega delle autonomie Confedilizia contesta la legge sull'Ici

I Comuni restano a secco Ma via libera ai «megastadi»

Le associazioni degli enti locali, Anci e Lega delle autonomie, sollevano critiche pesanti sia ai 910 miliardi di tagli alla spesa dei Comuni che alle misure sulla finanza locale previste nella legge-delega del governo. Un provvedimento che farà discutere: all'ultimo momento esclusi i finanziamenti per i mondiali di calcio del 1990 dal blocco dei mutui agevolati.

PIERO DI SIENA

ROMA. «La ventilata addizionale sull'Irpef, che il governo non ha voluto scegliere come misura contingente per coprire il buco del bilancio statale, non può diventare misura permanente e strutturale per la finanza locale. Non vi poteva essere bocciauta più netta, per la parte relativa a comuni, province e regioni, del testo della legge-delega proposta dal governo. Questa è venuta ieri dalla Lega delle Autonomie locali che sostanzialmente contesta che misure così con-

cepito possano costituire i primi passi verso un'ordinata costruzione dell'autonomia finanziaria e impositiva di comuni e province. La Lega nega inoltre che così si possa sperare al taglio del 5% ai contributi ordinari dello Stato per il 1992 (910 miliardi di lire), a quello del fondo comune delle regioni, alla cancellazione del Fondo investimenti degli enti locali e alla chiusura della Cassa depositi e prestiti, al blocco dell'intero turn over. «Si obbligano così gli

enti locali - afferma la Lega delle Autonomie - a cancellare i servizi pubblici, sociali e scolastici necessari e inderogabili. Si fa così la scelta assurda di rendere inevitabile la chiusura di servizi per anziani, scuole materne, asili nido, servizi sociali e amministrativi, anziché energeticamente intervenire sulle spese correnti dello Stato. La polemica con l'amministrazione dei ministeri è serrata. Sarebbero stati questi ultimi ad aver superato sistematicamente il tasso di inflazione programmato al 4,5%. Reazioni alle misure previste per le autonomie locali vengono anche dal mondo della scuola, ieri, nell'ambito dell'incontro tra i sindacati scuola Cgil-Cisl-Uil e il ministro della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino, in cui l'argomento principale rimaneva la ripresa della trattativa per il contratto, i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori della

scuola hanno lamentato il blocco delle nuove istituzioni che colpisce in particolare la scuola materna, e il blocco delle spese in conto capitale e dei mutui, con gravi e inaccettabili conseguenze sul versante dell'edilizia scolastica. Ieri si è riunito anche il consiglio nazionale dell'Ancli, l'associazione di tutti i comuni italiani, la quale, pur condividendo «l'esigenza di una politica di risanamento severo della finanza pubblica anche attraverso tagli di spesa», ritiene ingiusto procedere su una strada che penalizza prioritariamente gli enti locali. Anche l'Ancli pensa che sia «assolutamente non rinunciabile» la quota per i bilanci del 1992. Ieri vi è stata anche la immediata reazione della Confedilizia a proposito della presentazione da parte del governo del disegno di legge per l'istituzione dell'Ici, l'imposta comunale

sugli immobili. Il presidente della Confedilizia, Sforza Fogliani, afferma che «si può calcolare che tra Ici, Irpef e addizionali, l'imposizione tributaria sugli immobili coprirà l'intera rendita catastale degli stessi». «Colpire i soliti noti - continua il presidente dell'associazione dei proprietari di immobili - è sempre la via più comoda, per lo Stato come per i comuni. Ma se veramente si vogliono responsabilizzare i comuni, sarebbe ora che si pensasse seriamente a un'imposta che non colpisca puramente e semplicemente la proprietà ma, piuttosto, che sia correlata ai servizi forniti dagli enti locali, e alla loro qualità». E per il blocco dei mutui agevolati deciso col decreto legge sulla manovra economica, un'eccezione che farà certamente discutere. Oltre agli interventi per la giustizia, la salvaguardia di Venezia, la metanizzazione del Mezzogiorno,



Franco Reviglio

E nel '93 lo Stato riprenderà due terzi di «fiscal drag»

La manovra colpirà anche il recupero del fiscal drag, una delle maggiori conquiste sindacali degli ultimi anni. Quasi due terzi della somma stanziata per il '93 sarà infatti «mangiata» dall'aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti. E quasi certo: la scala mobile per i pensionati sarà abolita. Gorla annuncia altre stangate (ma non aveva detto che questa era l'ultima?) e si becca con Amato sul «tetto» dell'equo canone.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Quel che concede con la destra, lo Stato se lo riprenderà (quasi) tutto con la sinistra. La manovra del governo Amato infatti rastrellerà ai lavoratori dipendenti oltre due terzi della restituzione del fiscal drag, la tassa da inflazione. Lo farà attraverso l'aumento dello 0,8% dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti. Un provvedimento che il prossimo anno farà entrare nelle casse dell'erario poco più di 2.500 miliardi, contro i 3.500 ai quali il fisco «rinuncerà» per compensare appunto gli effetti del fiscal drag. Anche la contingenza per i pensionati salterà. La manovra prevedeva la sua erogazione nel caso in cui «gli aumenti già applicati non abbiano determinato un incremento medio annuo superiore al tasso di inflazione programmato». Secondo i calcoli della Ragione dello Stato, però, questo tetto è già stato superato. Inutile, a questo punto, sarebbe la

verifica che pure il governo si era impegnato a fare con le organizzazioni sindacali dei pensionati, alle quali ora non rimane che protestare vivacemente. La manovra è intanto approdata in Parlamento. I ministri finanziari Gorla, Barucci e Reviglio hanno illustrato alla Camera le linee della manovra. Gorla, tra l'altro, ha annunciato che il prossimo anno farà entrare nelle casse dell'erario poco più di 2.500 miliardi, contro i 3.500 ai quali il fisco «rinuncerà» per compensare appunto gli effetti del fiscal drag. Anche la contingenza per i pensionati salterà. La manovra prevedeva la sua erogazione nel caso in cui «gli aumenti già applicati non abbiano determinato un incremento medio annuo superiore al tasso di inflazione programmato». Secondo i calcoli della Ragione dello Stato, però, questo tetto è già stato superato. Inutile, a questo punto, sarebbe la

Di questo passo, i contrasti tra i due smetteranno di fare notizia. Il primo scontro fu pochi giorni fa sulle voci di tassazione dei Bot, il secondo ce lo trasciniamo dietro da venerdì scorso, dal momento del varo della manovra economica. Qual è il tetto di reddito con cui si è esclusi dall'equo canone? «50 milioni di redditi disageati»; «70 milioni in caso di reddito cumulato tra i coniugati»; «80 milioni in caso di coniugati»; «90 milioni in caso di coniugati»; «100 milioni in caso di coniugati». A leggere la Gazzetta Ufficiale dovrebbe aver ragione il primo, ma martedì - di fronte ai microfoni della Rai - Amato ha ricordato che il tetto per godere dell'equo canone è di 70 milioni per le famiglie con più di un reddito. Un chiarimento (forse definitivo) è arrivato ieri dal ministero delle finanze: «Il tetto in vigore è di 50, non di 70 milioni», afferma un comunicato. Alle Finanze - peraltro - smentiscono ogni dissidio tra Gorla e Amato. «Il presidente - assicurano - è semplicemente incorso in un lapsus. Impossibile però ottenere conferme da palazzo Chigi. E sempre sull'equo canone, la manovra ha rischiato di scivolare ieri, al suo approdo in Parlamento. I provvedimenti economici del governo, presentati per decreto, sono arrivati davanti alla commissione affari costituzionali, che doveva valutarne le ragioni di «necessità ed urgenza». Dove l'urgenza - ha argomentato il pds Vincenzo Recchia - nell'abolizione dell'equo canone? La norma sugli affitti è solo un segnale politico lanciato ai proprietari di case. Il decreto ha poi ottenuto i requisiti di costituzionalità, ma questo non sembra metterlo al riparo da altri pericoli. Oltre alle opposizioni, anche nella maggioranza c'è chi non lo gradisce. Il dc Viscardi lo ha definito senza mezzi termini «una porcheria».

Sanità. Fa discutere la legge delega del governo Le Regioni protestano: «Ora meno prestazioni»

Le Regioni contestano la decisione del governo di non ripianare lo sfondamento della spesa sanitaria '92. Il governo decida almeno quali prestazioni non devono più essere erogate dalle Usl in Italia». Concorda Elena Marinucci, psi, presidente della commissione Sanità a palazzo Madama. Giudizi positivi - con tanti punti interrogativi - sulle linee guida della legge delega per la riforma sanitaria.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le regioni contestano la decisione del governo di non ripianare lo sfondamento della spesa sanitaria '92. «Se il governo non vuole assegnare maggiori fondi alla sanità - afferma in una nota il coordinatore nazionale degli assessori alla sanità e vicepresidente del Consiglio sanitario nazionale, Luigi Covolo - decida almeno quali prestazioni non devono più essere erogate dalle Usl in Italia». «Il recente rendiconto della spesa sanitaria 1991 - prosegue Covolo - esaminato dalle regioni con i ministeri finanziari ha dimostrato il calcolo delle regioni sul fabbisogno necessario al Fondo sanitario. Pensare che per il 1992 si possano avere meno risorse di quelle dell'anno precedente è assurdo e irresponsabile». E d'accordo anche Elena Marinucci, socialista presidente della Commissione Sanità del Senato, secondo cui così le regioni saranno costrette a passare all'assistenza indiretta e, in alcuni casi, ai tagli delle prestazioni.

«La decisione - ha detto - sarebbe motivata con l'accusa alle regioni di non avere applicato le norme sul contenimento della spesa prevista dalla Finanziaria '92. Giudizio condivisibile ma che non tiene conto della sottostima dei finanziamenti destinati dallo Stato per l'assistenza sanitaria pubblica». Positivo invece il giudizio della Federfarma, l'associazione dei titolari di farmacie. Con la legge delega «il Governo ha evitato tagli estemporanei». La Federfarma denuncia che somme rilevanti giacciono sui conti delle Regioni presso la Tesoreria dello Stato senza però potersi accedere. «Ampi consensi» alla legge delega sono espressi, in un comunicato, anche dal sindacato dei dirigenti del Servizio sanitario nazionale Sidirus che «ringspinge, invece, decisamente la pretesa dei commissari delle Usl di essere dotati di poteri autocritici che ne stravolgono la funzione di breve termine». L'Anaa (il sindacato auto-

no degli aiuti e assistenti ospedalieri), che esprime consenso di fondo alle linee guida della legge delega, critica il mancato ripiano dei disavanzi Usl per l'anno in corso e si dice contrario alla creazione del servizio sanitario «misto» che potrebbe derivare dall'aziendalizzazione delle Usl. Tra l'altro, pur non essendo «pregiudizialmente» contraria a forme di delegificazione del contratto, l'associazione propone di articolare diversamente il salario medico, e boccia la contrattazione aziendale, «caratteristica del sistema privatistico». Al contrario, per Norberto Cau, responsabile della Cgil Funzione pubblica medici, la privatizzazione del rapporto di lavoro dei medici dipendenti e il superamento delle convenzioni nazionali «pongono basi nuove sulle quali orientare la sanità rinnovata». Per Cau, nelle leggi delega su sanità e pubblico impiego ci sono «punti importanti rivendicati dal sindacato». In attesa di un confronto col sindacato sulla concretizzazione dei principi della legge, la Cgil chiede la conferma di quanto stabilito dalla Finanziaria '92 per l'incompatibilità dei medici, e contesta l'ipotesi di un decreto delegato che codifichi le nuove carriere e le nuove attribuzioni dei medici: «queste - ha concluso Cau - devono essere contrattate e definite nel nuovo contratto di diritto privato, per superare il logoro sistema che ha ingessato la Sanità per tredici anni».

Cacciatori Dalle tasse per l'erario solo perdite

ROMA. Secondo il presidente Federaccia e deputato dc Giacomo Rosini la spremuta fiscale del governo sui cacciatori produrrà all'erario non i 200 miliardi di attivo previsti, bensì un saldo negativo di almeno 20-30 miliardi. «L'essosità degli aumenti», dice Rosini, indurrà «almeno 300 mila persone» ad abbandonare l'attività venatoria: pensionati e lavoratori, infatti, «non potranno corrispondere il milione di lire circa di nuove tasse». Il cui aumento segue, a distanza di un anno, la stangata che aveva moltiplicato per sei la tassa a carico dei cacciatori. Secondo il presidente di Federaccia (1 milione 300 mila iscritti) le conseguenze sull'indotto saranno «drammatiche», mentre «con un rittocco di sole 50 mila lire lo Stato avrebbe introitato una sessantina di miliardi».

Fisco Al Senato alt ai crediti d'imposta

ROMA. Dal decreto fiscale, all'esame in queste ore al Senato, verrà stralciato il primo articolo, quello che riguarda i crediti d'imposta. Il governo ha resistito a lungo nel chiedere un voto sull'intero provvedimento, ma alla fine ha dovuto convenire con la proposta di Carmine Garofalo, senatore del Pds. Le norme sui crediti, infatti, si sovrappongono a quelle sulla manovra, il cui esame, proprio ieri, è iniziato alla Camera, rischiando di creare pasticci a non finire in materia di fisco. Nel formulare la proposta, Garofalo ha tenuto a ribadire che il Pds ritiene che i rimborsi siano dovuti, ma che vanno inquadrati in un quadro più generale. Eliminato questo articolo, il Senato sarà oggi impegnato sulle altre norme a partire dagli estimi.

Legge appalti Lavori pubblici La «revisione» è soppressa

ROMA. L'istituto della revisione prezzi è stato soppresso dalle recenti misure economiche del governo. D'ora innanzi l'impresa aggiudicataria di un appalto potrà farsi riconoscere i maggiori costi facendo ricorso solo al codice civile, con una maggioranza massima del 5 per cento. Lo ha precisato ieri Francesco De Filippis, consigliere della Corte dei conti, che ha svolto la relazione della magistratura contabile sul rendiconto '91 dello Stato. De Filippis ha fatto riferimento al primo comma dell'articolo 3 del decreto che modifica la normativa in vigore ed ha aggiunto che ora rimane in piedi solo l'istituto del cosiddetto «prezzo chiuso» in materia di appalti delle amministrazioni pubbliche che ricorrono peraltro di frequente alcune amministrazioni.

SIPRA S.p.A.		Sede in Torino - Via Bertola, n. 34	
Capitale Sociale L. 8.000.000.000 interamente versato - n. 228/930 Reg. Soc. del Tribunale di Torino - Codice Fiscale n. 00471300012		BILANCIO AL 31/12/1991	
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO		31.12.1991	
A - IMMOBILIZZAZIONI:			
I - Immobili, terreni, ed oneri da ammortizzare: a) Sistemaz. locali non di proprietà L. 1.199.894.624			
b) Costi per software di acquisto L. 1.470.759.565			
c) Altri oneri pluriennali L. 1.000.000.000			
3.670.654.189			
II - Immobili materiali: 1 - Terreni e fabbricati civili L. 38.580.286			
2 - Terreni e fabbricati industriali L. 58.626.213.820			
3 - Altri beni L. 24.541.802.874			
84.538.002.874			
III - Immobilizzazioni finanziarie: 1 - Partecipazioni in Società Controllate e Collegate L. 4.440.543.433			
2 - Altre partecipazioni L. 4.500.000			
4.445.043.433			
3 - Altri crediti L. 182.065.650			
4.627.228.083			
Totale immobilizzazioni L. 92.806.465.148			
B - CIRCOLANTE:			
I - Rimanenze: 1 - Prodotti finiti e merci L. 3.858.724.886			
2 - Anticipi e fornitori L. 178.572.710			
4.037.297.596			
II - Crediti, ratei e riscotti: 1 - Crediti verso Clienti L. 635.187.254.411			
2 - Crediti verso Controllate e Collegate L. 11.908.411.627			
3 - Altri crediti L. 23.128.874.907			
4 - Ratei e riscotti attivi L. 3.204.941.950			
573.417.362.404			
III - Valori mobiliari L. 0			
IV - Disponibilità liquide: 1 - Depositi bancari e postali L. 327.833.833			
2 - Denaro e valori in cassa o in viaggio L. 264.154.540			
592.008.373			
Totale circolante L. 578.044.778.118			
Totale L. 670.851.243.266			
C - CONTI D'ORDINE:			
Ripresentati fornite da Tari L. 80.000.000			
Impiegati per contratti in cambio merce da esaurire L. 2.643.707.578			
2.723.707.578			
Totale complessivo L. 673.574.950.844			
PERDITE			
1991			
A - RIMANENZE INIZIALI			
L. 3.815.400.365			
B - ACQUISIZIONI DI BENI E SERVIZI:			
I - Materie prime, sussidiarie e di consumo, semilavorati, prodotti finiti e merci L. 8.198.011.778			
II - Prestazioni di servizi: 1 - Personali e canoni: a) Radio L. 87.180.706.507			
b) Televisione L. 907.147.896.789			
c) Sponsorizzazioni e televisivo L. 58.815.572.754			
d) Cinema L. 4.262.704.519			
e) Stampa L. 194.210.219.802			
1.449.863.983			
2 - Altri servizi L. 1.200.072.871.310			
1.400.963.083.238			
C - COSTO DEL LAVORO:			
I - Retribuzioni L. 33.161.262.831			
II - Contributi obbligatori L. 13.921.348.720			
III - Accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto ed a fondi simili L. 8.311.095.328			
IV - Altri costi L. 483.785.067			
53.567.492.946			
D - AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI A FONDI:			
I - Ammortamenti: 1 - Delle immobilizzazioni materiali: a) Fabbricati industriali L. 3.055.791.493			
b) Altri beni L. 91.251.261			
2.067.042.754			
2 - Delle immobilizzazioni materiali: a) Fabbricati industriali L. 6.585.862.107			
b) Altri beni L. 2.033.000.000			
8.618.862.107			
II - Accantonamenti ai fondi svalutazione: 1 - Crediti L. 625.225.472			
2 - Crediti per interessi di mora L. 138.000.000			
3 - Partecipazioni in Società Controllate e Collegate L. 173.346.032			
4 - Altri crediti L. 877.450.938			
1.123.862.442			
III - Accantonamenti ad altri fondi per oneri e rischi L. 0			
IV - Accantonamenti a fondi previsti da norme fiscali: ammortamenti anticipati L. 877.450.938			
1.123.862.442			
E - IMMOBILIZZAZIONI ED ONERI DIVERSI:			
I - Perdite da alienazioni o realizzo L. 3.752.198			
II - Minusvalenze da svalutazioni L. 0			
III - Altri oneri L. 18.454.727.434			
18.458.479.632			
F - ONERI FINANZIARI:			
I - Interessi passivi: 1 - Interessi su debiti verso Banche e altri istituti Finanziari L. 8.882.591.595			
2 - Interessi su crediti verso Controllate L. 2.977.853.881			
3 - Interessi su altri debiti L. 1.190.714			
11.051.156.190			
II - Scatti ed altri oneri finanziari: 1 - Oneri di cambio L. 11.861.422.980			
2 - Altri oneri finanziari L. 2.202.980			
14.063.405.960			
G - ONERI STRAORDINARI:			
I - Sopravvenienze ed insolvenze passive L. 4.548.895.211			
II - Altri L. 56.722.000			
4.605.617.211			
H - ONERI FISCALI E CANONI DI CONCESSIONE:			
I - Imposta diretta dell'impresa L. 1.125.000.000			
II - Altre imposte e tasse dell'esercizio L. 1.494.115.000			
2.619.115.000			
III - Accantonamenti vari al fondo imposte e tasse L. 0			
IV - Canoni di concessione e simili L. 0			
2.619.115.000			
I - UTILE DELL'ESERCIZIO			
L. 577.367.433			
Totale L. 1.568.000.207.046			
Testate per le quali la Sipra aveva l'esclusiva della pubblicità nel 1991: Avanti! - Avvenire - Il Duemila - Il Giornale di Napoli - Il Manifesto - L'Opinione - Ore 12 - Il Popolo - L'Umanità - L'Unità - Ambiente - Il Borghese - Club 3 - Guerini Sportivo - Auto - Super Eroica - Super Eroica Capolavori - Tuttomiki - Blek - La Dedicazione - Madra - Marco Polo - Moda - Oasis - King - Mondoperaio - Famiglia Cristiana - Famiglia TV - Il Giornale - Ragionamenti - Rinascita - Il Sabato - Tuttocucina - Tuttocinquinetto - Tuttocuccia - TV Radiocorriere - Nuova Rivista Musicale Italiana - Atlante della Radio e della Televisione - Bianco e Nero - Topolino - I Classici di Walt Disney - I Grandi Classici Disney - Paperino Mese - Mega Almanacco - Cip & Clop - Zio Paperone.			

PASSIVO		31.12.1991	
A - PATRIMONIO NETTO:			
I - Capitale Sociale: azioni ordinarie L. 8.000.000.000			
II - Fondo sovrapprezzo azioni L. 0			
III - Altri apporti del Soc. L. 0			
IV - Riserve da svalutazione L. 0			
V - Riserve: 1 - Riserva legale L. 1.800.000.000			
2 - Altre riserve: a) Riserva tesoro L. 300.280.585			
b) Riserva straordinaria L. 16.740.108.585			
18.700.458.180			
VI - Utili di esercizi precedenti L. 0			
VII - Utile dell'esercizio L. 577.367.433			
40.800.267.090			
B - FONDI CORRETTIVI DELL'ATTIVO:			
I - Fondi di ammortamento: 1 - Fabbricati industriali L. 6.015.452.277			
2 - Altri beni L. 14.066.970.420			
3 - Fondi ammortamenti anticipati L. 13.282.555.840			
34.364.978.537			
II - Fondi svalutazione ed altri: 1 - Fondo sval. crediti L. 14.779.395.328			
2 - Fondo sval. crediti per interessi di mora L. 2.802.175.254			
3 - Fondo sval. partecipazioni in Società Controllate e Collegate L. 1.000.000.000			
18.761.570.582			
C - FONDI DI ACCANTONAMENTO PER ONERI E RISCHI E DIVERSI:			
I - Fondo trattamento di fine rapporto e simili L. 18.485.467.286			
2 - Fondo imposte e tasse L. 309.845.825			
3 - Altri fondi per oneri e rischi L. 1.199.269.513			
20.194.622.934			
D - DEBITI, RATEI E RISCOTTI:			
I - Debiti verso Banche ed altri istituti Finanziari: a) A breve termine: senza garanzia reale L. 188.876.275.224			
b) A medio e lungo termine L. 102.792.378.869			
2 - Debiti verso Fornitori L. 110.228.432.311			
3 - Debiti verso Controllate e Collegate L. 271.521.188			
4 - Debiti verso Controllati L. 255.880.320.777			
5 - Anticipi da Clienti e fatture di rata L. 3.000.578.298			
6 - Altri debiti L. 30.072.193.232			
7 - Ratei e riscotti passivi L. 58.247.158			
589.080.829.707			
Totale L. 670.851.243.266			
CONTI D'ORDINE:			
Tanti per rimborsamenti prestatati L. 80.000.000			
Conti contro cambi merce da esaurire L. 2.643.707.578			
2.723.707.578			
Totale complessivo L. 673.574.950.844			

CONTI DEI PROFITTI E DELLE PERDITE		1991	
PERDITE			
A - RICAVI			
I - Ricavi per vendite L. 3.266.798.308			
II - Ricavi per prestazioni: 1 - Ricavi pubblicitari: a) Radio L. 102.792.378.869			
b) Televisione L. 110.228.432.311			
c) Sponsorizzazioni e televisivo L. 88.828.877.041			
d) Cinema L. 20.298.014.802			
e) Stampa L. 228.333.003.873			
2 - Proventi degli investimenti immobiliari L. 40.128.426			
1.519.898.883.700			
B - CONTRIBUTI E/O BOVVERZIONI D'ESERCIZIO			
L. 0			
C - COSTI CAPITALIZZATI SULLE IMMOBILIZZAZIONI			
L. 0			
D - PLUSVALENZE E PROVENTI DIVERSI:			
I - Utili da alienazioni o realizzo L. (42.815.748)			
II - Plusvalenze da svalutazioni L. 0			
III - Accantonamenti fondi ed altri proventi: altri proventi L. 20.915.193.419			
21.058.109.167			
E - RIMANENZE FINALI			
L. 3.858.724.886			
F - PROVENTI FINANZIARI:			
I - Interessi attivi: 1 - Interessi su crediti verso Società Controllate e Collegate L. 1.284.041.228			
2 - Interessi su crediti verso Controllati L. 1.971.262.880			
3 - Interessi su crediti verso Banche L. 884.591.270			
4 - Interessi su crediti verso Clienti L. 5.702.781.798			
5 - Interessi su altri crediti L. 152.812.011			
9.774.989.247			
II - Dividendi da Società Controllate e Collegate L. 38.400.000			
III - Altri proventi finanziari: proventi di cambio L. 1.048.781			
9.814.428.028			
G - PROVENTI STRAORDINARI:			
I - Sopravvenienze ed insolvenze attive L. 3.972.251.226			
II - Altri L. 0			
3.972.251.226			
Totale			
L. 1.568.000.207.046			